

Relazione N.U.V.A
Settembre 2019
CdS: CLM Giurisprudenza

1. Consultazione delle parti interessate

R3.A.1 Progettazione del CdS e consultazione iniziale delle parti interessate: Raccomandazione

Si raccomanda che il CdS ampli la gamma dei soggetti consultati, migliorandone la rappresentatività a livello nazionale e possibilmente internazionale, assicurando un coinvolgimento sistematico degli stessi al fine di raccogliere informazioni utili ed aggiornate sulle competenze dei profili professionali di riferimento e sulle effettive potenzialità occupazionali dei laureati.

Il CdS ha ricevuto la visita della CEV nel mese di settembre del 2017. La CEV non ha dunque consultato la scheda SUA 2017/18, già dalla lettura di questo documento si evince che il CdS, allora presieduto dalla Prof.ssa Angela Musumeci, ha interpellato un numero elevato di stakeholder di rilevanza nazionale e internazionale, come, ad esempio, il COFA (Consiglio dell'Ordine Forense della Regione Abruzzo); il Consiglio Nazionale Forense; il Tribunale di Teramo; la Procura di Teramo; la Scuola Superiore della Magistratura – che tuttavia si è dichiarata non competente in materia; Confindustria; Assonime; Amnesty International o Unidroit. Anche in base ai dialoghi intercorsi con questi soggetti, l'ordinamento didattico del CdS è stato completamente rinnovato nell'a.a. 2018/19. Per questo motivo il dialogo con gli stakeholder ha subito una breve pausa – siamo solo al II anno del nuovo percorso formativo – ma riprenderà già da questo anno accademico nel rispetto delle indicazioni ricevute dalla CEV.

2. Profili in uscita

R3.A.2 Definizione dei profili in uscita: Raccomandazione

Si raccomanda di definire con maggior dettaglio, per ciascun profilo professionale, conoscenze, competenze ed abilità - disciplinari e trasversali - coerenti con i fabbisogni formativi identificati, che gli studenti dovrebbero acquisire.

Le conoscenze e le abilità che gli studenti dovrebbero acquisire sono attualmente elencate nel Regolamento Didattico del CdS e nella Scheda SUA, il Regolamento Didattico, all'art.5, stabilisce:

I laureati, in considerazione dell'alto livello di professionalità che verrà loro richiesto, debbono possedere una conoscenza degli strumenti ed una capacità di interpretazione dei problemi giuridici, sicure ed approfondite.

Al fine di meglio comprendere l'ordinamento giuridico nazionale così come esso risulta inserito nel quadro comunitario ed internazionale.

Ai laureati è richiesta la capacità di affrontare questioni giuridiche, tenendo conto delle conoscenze acquisite e del metodo di indagine appreso, al fine di risolvere anche problemi in riferimento ai quali non ci esistano precedenti giurisprudenziali od interpretazioni univoche e puntuali della dottrina. I laureati saranno inoltre in possesso della capacità di formulare proprie tesi e soluzioni originali in settori innovativi nel campo del diritto. Tali capacità dovranno essere accompagnate dall'acquisizione di un corretto vocabolario giuridico.

I laureati debbono dimostrare autonoma capacità di giudizio nel valutare la soluzione più corretta, soprattutto con riguardo a problematiche complesse e non usuali nello svolgimento delle attività proprie delle professioni legali e delle funzioni di particolare responsabilità in qualsiasi istituzione (nazionale, comunitaria o internazionale), pubblica amministrazione, associazione od impresa.

L'acquisizione di una solida conoscenza degli istituti di diritto positivo deve comportare la capacità di far comprendere a qualsiasi interlocutore, soprattutto se estraneo al mondo del diritto, le tesi e/o le soluzioni proposte, anche esplicando la disciplina che le sorregge e le ragioni che hanno condotto ad una determinata soluzione. Tale capacità potrà essere verificata, nell'ambito di un corso di insegnamento, assegnando agli studenti il commento di una sentenza,

ovvero una relazione su una problematica particolarmente significativa.

I laureati dovranno acquisire una sicura capacità di sintesi logica, nonché di inquadramento, collegamento sistematico ed utilizzo degli istituti e degli strumenti giuridici, in modo da poter affrontare qualsiasi novità introdotta nel nostro ordinamento giuridico, sorretto dall'ulteriore capacità di completare ed aggiornare autonomamente la loro formazione culturale e professionale, così da essere in grado di svolgere ai più alti livelli le future professioni prescelte.

Mentre la Scheda SUA riporta la seguenti indicazioni:

Quadro A.2. A

funzione in un contesto di lavoro:

I laureati del Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza sono in possesso di una competenza nel settore delle scienze giuridiche che permette loro di svolgere diverse funzioni, le quali si sviluppano nei settori tradizionali delle professioni legali, del pubblico impiego e dell'attività di impresa. Per quanto riguarda i settori tradizionali delle professioni legali le funzioni associate a tali profili professionali consistono nella consulenza giuridica, nell'assistenza e rappresentanza legale rivolta a persone fisiche e giuridiche. Per quanto concerne i ruoli dirigenziali delle Pubblica Amministrazione le funzioni associate ai profili professionali si dirigono verso lo svolgimento di compiti di carattere direttivo e organizzativo ad elevata responsabilità. Per quanto riguarda il settore privato tali funzioni si indirizzano verso aspetti di consulenza legale legate alle specifiche attività dell'ente e all'organizzazione strategica dello stesso.

competenze associate alla funzione:

Il laureato in Giurisprudenza acquisisce competenze in tutti i settori del sapere giuridico: pubblicistico e privatistico in una dimensione nazionale e sovranazionale. Per quanto concerne i tradizionali settori delle professioni legali appartiene al profilo funzionale del laureato in Giurisprudenza la capacità di assistere una parte processuale intervenendo in un giudizio. Nel medesimo ambito ulteriori competenze sono associate alle funzioni requirenti e giudicanti, oltre che alla attività di soluzione di questioni giuridiche fuori del giudizio. In riferimento ai ruoli e alle funzioni del pubblico impiego si inserisce nel profilo delineato l'attività di direzione e coordinamento degli uffici e dei servizi propri della Pubblica Amministrazione. Nell'ambito di attività private e di impresa appartiene al profilo funzionale del laureato in Giurisprudenza la capacità di consulenza, direzione e rappresentanza di soggetti che perseguono finalità culturali, socio-giuridiche ed economiche.

sbocchi**occupazionali:**

Il laureato in Giurisprudenza ha come sbocchi occupazionali per ciò che riguarda le tradizionali professioni legali quello di avvocato, magistrato, notaio. Nell'ambito della Pubblica Amministrazione gli sbocchi occupazionali sono quelli relativi alle carriere dirigenziali e ruoli qualificati nell'ambito della stessa amministrazione. Per ciò che concerne il settore privato gli sbocchi occupazionali sono quelli relativi a dirigente d'impresa, esperto e consulente legale.

Le informazioni relative a competenze e sbocchi occupazionali appaiono agli scriventi già esaustive e precise, ma vengono tuttavia ridiscusse e analizzate ogni anno sia dalla Commissione AQ del CdS sia dal Consiglio del CdS.

3. Competenze in ingresso

Si raccomanda di individuare, definire in modo chiaro e pubblicizzare il livello delle conoscenze richieste per l'accesso al CdS, nonché di disciplinare in modo dettagliato le modalità ed i criteri di: verifica delle conoscenze iniziali richieste; individuazione delle eventuali carenze da recuperare; controllo dell'avvenuto recupero.

In ottemperanza alla normativa vigente, il CdS verifica il livello delle conoscenze delle matricole attraverso la somministrazione di un test di cultura generale a risposta multipla (cosiddetto test OFA); nel caso in cui il test abbia esito negativo - oppure in caso di assenza -, allo studente viene attribuito un debito formativo. Il debito formativo può essere assolto partecipando ad appositi corsi di recupero – e superando il successivo test – ovvero ottenendo almeno 18 CFU nel corso del primo anno. Nel caso in cui lo studente non adempia ai propri Obblighi Formativi Aggiuntivi non potrà sostenere gli esami del II anno. Queste indicazioni, discusse in sede di Commissione AQ del CdS e approvate dal Consiglio del CdS, sono riportate in maniera chiara ed esplicita nel Regolamento Didattico del CdS. Il calendario dei test OFA e dei relativi corsi di recupero viene pubblicato annualmente sul sito del CdS.

4. Revisione del Percorso formativo

R3.D.3

Revisione dei percorsi formativi: Raccomandazione

La corretta gestione del processo di miglioramento continuo impone di prestare maggiore attenzione da parte del CdS al costante aggiornamento dell'offerta formativa nonché al monitoraggio degli interventi correttivi proposti.

Pertanto si raccomanda di:

- *avviare un processo di revisione dell'offerta formativa che deve prendere avvio dalla individuazione della domanda di formazione esterna, al fine di fornire una adeguata risposta alla stessa in termini di funzioni/competenze/sbocchi professionali, anche con riferimento all'eventuale prosecuzione degli studi in cicli successivi;*
- *dotarsi, con riferimento all'attività di riesame, di una procedura maggiormente supportata in un'ottica di AQ, che partendo dall'analisi dei dati conduca alla individuazione delle specifiche criticità e delle relative cause nonché alla definizione di conseguenti azioni correttive declinate in modo puntuale e quantificabile, al fine di poterne poi monitorare la concreta attuazione.*

L'offerta formativa è stata completamente revisionata, il nuovo ordinamento didattico del CdS è entrato in vigore nell'a.a. 2018/19. La revisione del corso è stata progettando tenendo conto delle necessità manifestate dagli studenti, delle opinioni espresse dai docenti di riferimento di ciascuna materia e dei contatti intercorsi con gli stakeholders già indicati al punto primo di questa relazione. La Scheda di Monitoraggio Annuale e la Scheda di Riesame del CdS vengono compilate dalla Commissione AQ del CdS, discussa e approvata dal Consiglio del CdS. L'analisi di criticità, soluzioni e obiettivi prende le mosse dall'interpretazione dei dati AVA, prevede, di norma, che le azioni poste in essere siano misurabili e suscettibili di monitoraggio.

F.to Il Presidente del Corso di Laurea
Guido Saraceni

F.to Il Preside
Paolo Marchetti